



# **Rafforzamento della società civile, cooperazione allo sviluppo sostenibile e assistenza umanitaria**

Raccomandazioni dell'OCSE DAC

*A cura di Vincenzo Pira*  
n. 5 – Dicembre 2022

## Introduzione

Armadilla è una cooperativa sociale impegnata prioritariamente, nell'ambito della cooperazione internazionale. Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda 2030, proposta dalle Nazioni Unite, per la difesa dei diritti umani e per il raggiungimento dei 17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile. I quaderni sono uno strumento per divulgare informazioni, analisi critiche e possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano. La raccolta di tutti i Quaderni, dal 2015 a oggi, si trova nel sito [www.armadilla.coop/quaderni](http://www.armadilla.coop/quaderni).

**In questo Quaderno proponiamo una sintesi della raccomandazione del Comitato di Assistenza allo Sviluppo (DAC) dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) sul rafforzamento della società civile in materia di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria.**

Gli obiettivi dell'OCSE tendono alla realizzazione di più alti livelli di crescita economica alla luce del concetto di sviluppo sostenibile, di occupazione, di tenore di vita, favorendo gli investimenti e la competitività e mantenendo la stabilità finanziaria, sono orientati anche a contribuire allo sviluppo dei Paesi non membri. Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso varie attività quali l'individuazione di principi comuni, la predisposizione di intese con valore vincolante e di Convenzioni; la raccolta e armonizzazione di dati; l'elaborazione di studi nazionali e comparativi; gli esami-Paese secondo il metodo della "peer review", o "giudizio dei pari"; l'attività preparatoria e seguiti di incontri internazionali ad alto livello, la definizione di linee guida e coordinamento delle politiche di cooperazione allo sviluppo attraverso il Comitato di Aiuto allo Sviluppo (DAC).

La Raccomandazione che qui presentiamo intende offrire un sostegno ai membri del DAC e ad altri soggetti erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria, volto a potenziare il modo in cui essi si interfacciano con lo spazio civico e lavorano con gli attori della società civile, sottolineando altresì il dovere di questi ultimi di rafforzare la propria efficacia, trasparenza e assunzione di responsabilità.

Un invito ad agire rivolto ai soggetti erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria per rafforzare la società civile.

L'Agenda 2030 invita la società civile a impegnarsi nella localizzazione, nell'attuazione e monitoraggio degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Per sostenere il lavoro del DAC, la Direzione dell'OCSE per la cooperazione allo sviluppo ha raccolto dati e informazioni su come rafforzare al meglio la società civile a questo proposito.

Gli attori della società civile sono contributori essenziali per tutti gli OSS e rivestono, in particolare, un ruolo centrale per le società pacifiche e inclusive e le istituzioni trasparenti e inclusive indicate nell'OSS 16, nonché per proteggere e rafforzare la democrazia.

Gli attori della società civile sono inoltre fondamentali per il rilancio del partenariato globale dell'OSS 17.

In questo contesto, i membri del DAC hanno identificato nel presente un momento essenziale per consolidare il loro ruolo di erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria e per intraprendere ulteriori passi al fine di rafforzare la società civile.

La raccomandazione del DAC sul rafforzamento della società civile è il primo standard internazionale incentrato sulle azioni degli erogatori e, specificamente, sugli attori della società civile in quanto contributori all'Agenda 2030, sull'impegno a non lasciare indietro nessuno, sullo sviluppo sostenibile e inclusivo, su un'assistenza umanitaria efficace, sul consolidamento della pace e sulla protezione e il rafforzamento della democrazia. Un processo inclusivo per elaborare la raccomandazione del DAC.

La raccomandazione del DAC affronta insieme tre pilastri interconnessi su come gli erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria possono rafforzare la società civile:

- 1. rispettare, proteggere e promuovere lo spazio civico;**
- 2. sostenere e coinvolgere la società civile; e**
- 3. incentivare l'efficacia, la trasparenza e l'assunzione di responsabilità delle OSC.**

Questi tre pilastri affrontano innumerevoli criticità che impediscono agli attori della società civile di raggiungere il loro pieno potenziale, come dimostrano i dati e le informazioni raccolte. I membri del DAC hanno espresso, in primo luogo, notevoli timori relativamente al fatto che il venir meno del rispetto dei diritti umani e della

democrazia, in un contesto di crescente autocratizzazione in tutto il mondo, stia erodendo le libertà di riunione pacifica, associazione ed espressione, ponendo una minaccia concreta per lo spazio civico. I membri del DAC riconoscono, in secondo luogo, che occorre lavorare per consolidare il loro sostegno e impegno nei confronti degli attori della società civile, per assicurare il più efficace utilizzo possibile delle risorse che essi destinano ai partenariati con tali attori. In terzo luogo, sebbene gli attori della società civile stiano ricoprendo un ruolo essenziale nella risposta al COVID-19 e nel portare avanti la ripresa e la resilienza, vi sono opportunità per migliorare la loro efficacia, la trasparenza e l'assunzione di responsabilità. La coerenza e la complementarità tra questi tre pilastri è centrale per la forza e la natura della raccomandazione del DAC e la capacità di analizzare questi pilastri insieme rappresenta un particolare valore aggiunto del DAC. Dalla raccomandazione del DAC si deduce che trattare singolarmente uno qualsiasi dei tre pilastri non sarebbe sufficiente per permettere agli attori della società civile di massimizzare i loro diversi contributi all'Agenda 2030 e il loro impegno a non lasciare indietro nessuno, nonché a favore di uno sviluppo inclusivo e sostenibile, di un'assistenza umanitaria efficace, del consolidamento della pace, della protezione e del rafforzamento della democrazia e, più specificamente, a riguardo della risposta al COVID-19 e della ripresa.

La raccomandazione del DAC si fonda sul riconoscimento della diversità in seno alla società civile e ai vari ruoli che gli attori della società civile ricoprono. La sua premessa principale è che gli erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria dovrebbero cercare di rafforzare una società civile indipendente e inclusiva, in particolare nei Paesi o nei territori partner dove viene destinata, in ultima istanza, la cooperazione ufficiale allo sviluppo. La raccomandazione del DAC si propone di rafforzare il ruolo degli attori della società civile sia in qualità di attori indipendenti, a pieno titolo, nello sviluppo e nell'assistenza umanitaria, con priorità, piani e approcci propri, sia in veste di partner di attuazione per gli erogatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria.

## **1. L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico - OCSE**

L'OCSE è stata istituita con la Convenzione sull'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, firmata il 14 dicembre 1960, ed entrata in vigore il 30 settembre 1961, sostituendo l'OECE, creata nel 1948 per amministrare il cosiddetto "Piano Marshall" per la ricostruzione postbellica dell'economia europea. Dai 20 Paesi iniziali, tra cui l'Italia, Paese fondatore, l'OCSE è passata oggi a 35 Paesi membri (Australia, Austria, Belgio, Canada, Cile, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Irlanda, Islanda, Israele, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Messico, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Repubblica di Corea, Repubblica Slovacca, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria). L'ultimo Paese ad aderire all'Organizzazione è stata la Lettonia (1 luglio 2016), mentre sono attualmente in corso i lavori per l'adesione di Colombia, Lituania e Costa Rica. È in fase di verifica l'adesione di altri 7 Paesi candidati (Argentina, Brasile, Bulgaria, Croazia, Perù, Romania e Sri Lanka). Per quanto concerne il processo di adesione della Federazione Russa, avviato nel 2007 e tutt'ora in corso, a seguito delle vicende in Ucraina, il Consiglio dei Rappresentanti Permanenti dell'OCSE ha deciso di rinviarne tutte le relative attività. Nella sua attività l'OCSE ha rafforzato le relazioni con altri Paesi a economia in rapida trasformazione (India, Cina, Sud Africa e Indonesia) fortemente integrati nell'economia globale, al fine di avvicinare il più possibile le loro economie alle iniziative OCSE rivolte ad affrontare le problematiche a medio e lungo termine dell'economia mondiale. L'OCSE, che ha sede a Parigi, si avvale di un Segretariato, strutturato in Direzioni Generali, che corrispondono alle attività di oltre 200 tra Comitati, sotto-Comitati, Gruppi di lavoro e Gruppi di esperti, che operano nel contesto dell'Organizzazione, in cui prendono parte i delegati delle amministrazioni e degli enti dei Paesi membri. Gli obiettivi dell'OCSE, che tendono alla realizzazione di più alti livelli di crescita economica alla luce del concetto di sviluppo sostenibile, di occupazione, di tenore di vita, favorendo gli investimenti e la competitività e mantenendo la stabilità finanziaria, sono altresì orientati contribuire allo sviluppo dei Paesi non membri.

Questi obiettivi vengono perseguiti attraverso varie attività quali l'individuazione di principi comuni, la predisposizione di intese con valore vincolante e di Convenzioni; la raccolta e armonizzazione di dati; l'elaborazione di studi nazionali e comparativi; gli esami-Paese secondo il metodo della "peer review", o "giudizio dei pari"; l'attività preparatoria e seguiti di incontri internazionali ad alto livello, la definizione di linee guida e coordinamento delle politiche di cooperazione allo sviluppo attraverso il Comitato di Aiuto allo Sviluppo (DAC).

All'interno del vasto panorama degli organismi internazionali e di fronte all'urgenza di delineare uno scenario economico sostenibile, l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico continua a pieno titolo a rivestire un ruolo politico e scientifico di primo ordine nel favorire l'integrazione dei mercati e il raggiungimento di prospettive economiche e sociali condivise.

Occupandosi di tematiche economiche (concorrenza, agricoltura, imprese, servizi, sviluppo locale e commercio); finanziarie (mercati finanziari, assicurazioni, pensioni, investimenti, imposte, nonché trasparenza e cooperazione fiscale); sociali (istruzione, lavoro, salute e migrazioni); nonché di governance (riforme aziendali, pubbliche e lotta alla corruzione), sviluppo sostenibile (ambiente, energia, pesca e sviluppo sostenibile), cooperazione ed innovazione (biotecnologie, ICTs e ulteriori questioni scientifiche), l'Organizzazione parigina rappresenta un forum prestigioso in cui poter scambiare ed identificare le migliori esperienze, nonché coordinare le politiche nazionali ed internazionali.

Attraverso il ruolo di foro di confronto e di armonizzazione delle politiche sin dalle fasi del loro concepimento e della loro elaborazione, l'OCSE si rivolge alle varie Amministrazioni dei Governi dei paesi membri ed alle strutture di ricerca e di elaborazione delle politiche che ne affiancano l'attività.

L'OCSE riconosce il prezioso contributo della società civile al processo decisionale delle politiche governative e conferisce molta importanza all'attività di consulenza e di dialogo con le organizzazioni che rappresentano la società civile (OSC).

Informazioni più approfondite sull'OCSE sono disponibili sul Sito internet della Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali a Parigi ([www.italiarapp Parigi.esteri.it](http://www.italiarapp Parigi.esteri.it)) e sul sito dell'OCSE ([www.oecd.org](http://www.oecd.org)).

In tale istituzione è stato costituito un Dipartimento che si occupa di cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile, il **DAC**, che fa il monitoraggio e valutazione degli impegni che i paesi membri hanno assunto in questo settore.

## 2. Forum dell'OCSE DAC per l'efficacia della cooperazione internazionale

Nei Forum internazionali si intende costruire un ampio consenso su una nuova Agenda per rafforzare l'efficacia della cooperazione internazionale. Gli incontri si sono realizzati a Roma (2003), Parigi (2005) e Accra (2008) e Busan (2011), Città del Messico (2014) e Nairobi (2016). E le Raccomandazioni fatte nel 2021.

Molto importante è stata la Dichiarazione di Parigi del 2005, aggiornata in quella di Accra del 2008, dove si propongono cinque principi fondamentali per monitorare e valutare l'impatto e il valore effettivo delle risorse destinate alla cooperazione internazionale:

- 1. Ownership (titolarità)**  
i Paesi partner di cooperazione stabiliscono le proprie strategie di lotta alla povertà, migliorano le proprie istituzioni e combattono la corruzione;
- 2. Alignment (allineamento)**  
i Paesi donatori si uniformano a questi obiettivi e si appoggiano ai sistemi locali;
- 3. Harmonisation (armonizzazione)**  
i Paesi donatori coordinano, semplificano le procedure e condividono le informazioni per evitare duplicazioni;
- 4. Managing for Results (raggiungimento di risultati verificabili)**  
l'attenzione dei Paesi in via di sviluppo e dei donatori è rivolta ai risultati che devono essere misurabili;
- 5. Mutual Accountability (responsabilità reciproca e obbligo di trasparenza)**  
i donatori e i partner sono entrambi soggetti attivi per il raggiungimento dei risultati di sviluppo sostenibile in uno spirito di collaborazione corresponsabile.

Gli obiettivi proposti al Forum di Busan del 2011 sono stati:

- Costruire un ampio consenso a sostegno dello sviluppo sostenibile nel mondo;
- Rafforzare l'efficacia degli aiuti allo sviluppo;
- Ribadire gli impegni presi dai paesi donatori e beneficiari nei Forum di Parigi e Accra;
- Delineare una nuova governance che relazioni positivamente il locale e il globale.

Il Documento finale adottato nel 4° Forum contiene alcune importanti novità per orientare la cooperazione internazionale:

- Riconosce le nuove esigenze nate nel contesto internazionale e il protagonismo degli attori, eterogenei tra loro (governi, ONG, società civile, organizzazioni internazionali, università, imprese, ecc.). Si individuano, per la prima volta, due tipologie di donatori: quelli tradizionali e quelli con "doppio status" (donatore/ricevente che riguarda soprattutto alcuni paesi tra cui il Brasile, India, Cina, Messico e Sudafrica).

- Propone il passaggio dal concetto di “Aid Effectiveness” (efficacia dell’aiuto) a quello più comprensivo di “Development Effectiveness” (efficacia dello sviluppo).
- Rinnova il ruolo dei paesi nuovi protagonisti nell’agenda mondiale, sottolineandone la responsabilità in termini di impegno per la crescita sostenibile e la condivisione di valori democratici;
- Ribadisce l’importanza del partenariato globale per la cooperazione internazionale che coinvolga tutti i donatori;
- Richiede la necessità di decentramento dei processi decisionali sull’efficacia spostando l’attenzione sui paesi partner (beneficiari) con la richiesta di valorizzare gli aspetti locali dei singoli contesti.
- Ribadisce gli impegni assunti nei Fora di Parigi e Accra per tutti i paesi firmatari con i rispettivi impegni assunti.

I progressi più significativi compiuti a Busan (oltre a quelli già citati) sono:

- un rafforzato impegno nella lotta contro la corruzione e l’esigenza di una maggiore trasparenza nei flussi dell’aiuto;
- un più ampio coinvolgimento dei parlamentari e delle amministrazioni locali, per creare un adattamento democratico, favorire la partecipazione e la rendicontazione fra nazioni;
- la crescita degli sforzi, che mirano a raggiungere l’uguaglianza di genere ed a migliorare l’autonomia delle donne.

Attuare un nuovo organo di Governance in ambito OCSE / DAC denominato “Global Partnership for Effective Development” a cui collaborerà l’agenzia per lo sviluppo mano della Nazioni Unite - UNDP.

### **3. Raccomandazioni per il rafforzamento della società civile, cooperazione allo sviluppo sostenibile e assistenza umanitaria**

#### **I. RISPETTARE, PROTEGGERE E PROMUOVERE LO SPAZIO CIVICO**

Si raccomanda agli operatori di cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria, di rispettare, proteggere e promuovere lo spazio civico.

A tali fini è opportuno che gli Aderenti:

1. Elaborino chiare posizioni sul valore di una società civile inclusiva e indipendente e sull’importanza del rispetto, della protezione e della promozione dello spazio civico, in linea con i diritti alla libertà di riunione pacifica, associazione ed espressione.
2. Cerchino di impegnarsi al dialogo con i governi del Paese o territorio partner e a sensibilizzare l’opinione pubblica sul valore di una società civile inclusiva e

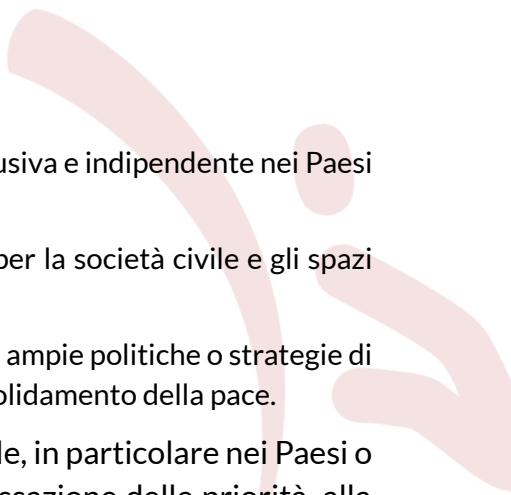
- indipendente e della partecipazione della società civile, nonché sul rispetto, la protezione e la promozione dello spazio civico.
3. Si coordinino con i soggetti erogatori e con gli organismi internazionali, regionali e nazionali per monitorare le aperture e le restrizioni dello spazio civico, rafforzare l'accesso alle informazioni e la condivisione delle medesime, e incoraggiare azioni proattive e preventive più incisive e coerenti.
  4. Adottino misure ragionevoli per non arrecare danni allo spazio civico nei Paesi o nei territori partner.
  5. Sostengano e coinvolgano gli organismi e le iniziative internazionali, regionali e nazionali volti a rispettare, proteggere e promuovere lo spazio civico.
  6. Sostengano, laddove appropriato, le istituzioni di governo del Paese o territorio partner con quadri di trasparenza e supervisione, giuridici e normativi, oltre che con competenze per rafforzare la società civile in linea con i diritti umani, nonché per impedire conseguenze non intenzionali, dovute all'incomprensione o all'errata applicazione di norme in materia di antiriciclaggio o lotta al finanziamento del terrorismo.
  7. Collaborino con il settore privato e i media indipendenti, laddove appropriato, per rispettare, proteggere e promuovere uno spazio civico aperto e promuovere il dialogo sociale, quale prerequisito per contesti imprenditoriali e mediatici propizi.
  8. Esaminino e condividano strategie tra gli erogatori e con gli attori della società civile per contrastare le informazioni errate e la disinformazione, le molestie, la discriminazione e le narrative antidemocratiche dirette alla società civile.
  9. Sostengano una maggiore e più inclusiva partecipazione della società civile alle politiche pubbliche, a tutti i livelli di governo del Paese o territorio partner e in seno ad altre istituzioni, anche mediante l'utilizzo delle tecnologie digitali.
  10. Esaminino e affrontino le sfide, i rischi e le disuguaglianze sistematiche associate alle tecnologie digitali, che limitano gli attori della società civile nei Paesi o territori partner o li conducono verso una privazione del diritto di accesso a tali tecnologie.

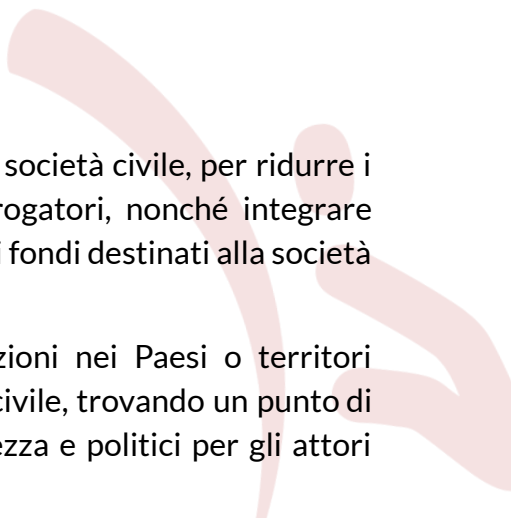
## **II. SOSTENERE E COINVOLGERE LA SOCIETÀ CIVILE**

A tal fine si raccomanda che:

1. Stabiliscano, in consultazione con la società civile, politiche o strategie per collaborare con la medesima, sia nei Paesi o territori partner che nei Paesi erogatori, al fine di:
  - a. formulare obiettivi per lavorare con una diversa platea di attori della società civile, sia in veste di attori indipendenti a pieno titolo nel campo dello sviluppo e umanitario, sia in veste di partner di attuazione;



- 
- b. rafforzare l'appartenenza locale e una società civile inclusiva e indipendente nei Paesi o nei territori partner;
    - c. tenere conto dei rischi contestuali o delle opportunità per la società civile e gli spazi civici; e
    - d. integrare queste posizioni di politica o strategiche in più ampie politiche o strategie di cooperazione allo sviluppo, assistenza umanitaria e consolidamento della pace.
  2. Perseguano la partecipazione degli attori della società civile, in particolare nei Paesi o nei territori partner, laddove appropriato e fattibile, alla fissazione delle priorità, alla progettazione, all'attuazione, al monitoraggio e alla valutazione delle politiche e dei programmi degli Aderenti, attraverso un dialogo più strutturato, istituzionalizzato, inclusivo e accessibile, ivi incluso con i parlamenti, il settore privato e il pubblico.
  3. Forniscano sostegno finanziario ai diversi attori della società civile, sia in veste di attori indipendenti a pieno titolo nella cooperazione allo sviluppo e nel campo umanitario, sia in veste di partner di attuazione, in particolare quelli rappresentanti persone nelle posizioni più vulnerabili o marginalizzate, aumentando, laddove appropriato o fattibile, la disponibilità di sostegno flessibile e prevedibile, sostegno primario e/o sostegno basato su di un programma.
  4. Promuovano e investano nella leadership degli attori della società civile nei Paesi o territori partner, laddove appropriato e fattibile:
    - a. aumentando la disponibilità del sostegno diretto, flessibile e prevedibile, e l'accesso al medesimo, ivi incluso il sostegno primario e/o basato su di un programma, per potenziare la loro indipendenza finanziaria, la sostenibilità e l'appartenenza locale;
    - b. favorendo alleanze strategiche, reti, piattaforme e centri di risorse della società civile, a livello regionale, nazionale e subnazionale, in grado di:
      - i. lavorare per rafforzare gli attori della società civile, ivi inclusa la loro capacità di elaborare flussi di risorse finanziarie locali e di proteggere e promuovere lo spazio civico; e
      - ii. rappresentare le voci della società civile dinanzi alle istituzioni e ai forum internazionali e regionali, ai governi dei Paesi partner ed erogatori e presso altri stakeholder; e
    - c. assicurando che gli attori locali della società civile siano coinvolti nel processo decisionale sulla base di rapporti alla pari con le alleanze strategiche, le reti, le piattaforme e i centri di risorse sostenuti della società civile, nella progettazione, nella pianificazione dei bilanci e nell'attuazione della rispettiva programmazione.
  5. Esaminino e condividano lezioni su come meglio sostenere una vasta platea di attori della società civile, formali e informali, tradizionali e nuovi, e di azioni a livello regionale, nazionale e subnazionale nei Paesi o nei territori partner, come movimenti sociali, attori dell'economia sociale, sindacati e organizzazioni di stampo religioso.

- 
6. Semplifichino i requisiti amministrativi per il sostegno alla società civile, per ridurre i costi di transazione, sia per quest'ultima che per gli erogatori, nonché integrare processi adattabili e flessibili nella gestione dei risultati dei fondi destinati alla società civile.
  7. Potenzino la trasparenza e l'accessibilità delle informazioni nei Paesi o territori partner sui fondi degli erogatori da destinare alla società civile, trovando un punto di equilibrio tra la trasparenza e i potenziali rischi di sicurezza e politici per gli attori della società civile destinatari dei fondi in contesti sensibili.
  8. Sostengano gli attori della società civile e lavorino con i medesimi per promuovere la cultura della cittadinanza globale per uno sviluppo sostenibile e inclusivo e facilitare il coinvolgimento delle persone e della società civile per contribuire al conseguimento dell'Agenda 2030.
  9. Collaborino con gli attori della società civile per rispettare gli standard del DAC e altri standard internazionali riguardanti il nesso assistenza umanitaria-sviluppo-pace e l'eliminazione dello sfruttamento, degli abusi e delle molestie sessuali nella cooperazione allo sviluppo e nell'assistenza umanitaria.
  10. Perseguano il coordinamento interno e il dialogo nei rispettivi governi, nonché la consultazione con le relative istituzioni, laddove appropriato, nell'ottica di:
    - a. promuovere il rispetto per il diritto internazionale umanitario e il principio di non discriminazione; e
    - b. fare fronte agli ostacoli che possono emergere da conseguenze inattese dovute a incomprendimento o errata applicazione delle norme in materia di antiriciclaggio e lotta al finanziamento del terrorismo, sostenendo la società civile nel suo lavoro con le persone più vulnerabili e marginalizzate.

### **III. INCENTIVARE L'EFFICACIA, LA TRASPARENZA E L'ASSUNZIONE DI RESPONSABILITÀ DELLE OSC**

A tali fini è opportuno che gli Aderenti:

1. Incoraggino e sostengano gli impegni volontari delle OSC per consolidare le buone pratiche e le norme previste dalla regolamentazione indipendente sulle OSC, la trasparenza e i meccanismi di assunzione di responsabilità per ampliare la partecipazione delle OSC a tali meccanismi.
2. Incoraggino e sostengano le OSC nell'elaborazione di sistemi interni, o nel consolidamento di quelli esistenti, allo scopo di allinearsi alle pertinenti norme in materia di diritti umani e prevenire e affrontare le cause all'origine della

- discriminazione, lo sfruttamento, l'abuso o le molestie nelle rispettive attività e organizzazioni.
3. Collaborino con le OSC e sostengano le medesime per attuare un rafforzamento della capacità reciproca di affrontare le loro vulnerabilità e favorirne la resilienza, l'assunzione di responsabilità, la trasparenza e l'efficacia, in particolare a livello di Paese o territorio partner.
  4. Favoriscano partenariati più equi tra Paese erogatore e/o OSC internazionali e le OSC del Paese o territorio partner con cui lavorano, che consentano di trarre opportuno beneficio dai vantaggi comparativi di ciascun tipo di OSC.
  5. Promuovano approcci partecipativi e basati sui diritti per l'appartenenza locale e l'assunzione di responsabilità delle OSC e le loro attività, per tutto il corso della progettazione, dell'attuazione e del monitoraggio dei programmi, aiutando nel contempo ad assicurare che questi ultimi non inaspriscano le forme di discriminazione o ineguaglianza esistenti.
  6. Stimolino la leadership e l'innovazione delle OSC nell'individuare e adattare nuovi approcci alla risoluzione delle sfide per lo sviluppo e umanitarie, anche attraverso partenariati e collaborazione con una platea di attori.
  7. Incoraggino e sostengano, laddove appropriato, le iniziative volontarie delle OSC per collaborare e coordinarsi a vicenda, nonché per collaborare e coordinarsi con tutti i livelli di governo del Paese o territorio partner, al fine di evitare duplicati e competizione, nonché di consolidare il rispetto reciproco, la fiducia e l'assunzione di responsabilità.
  8. Esigano, laddove appropriato, che le OSC partner rispettino i pertinenti standard internazionali e aderiscano ai pertinenti requisiti giuridici e di regolamento nei Paesi o territori partner in cui lavorano, laddove tali requisiti rispettino i diritti umani e lo spazio civico aperto.

## 4. Conclusioni

Il ruolo assunto dal DAC, nell'ambito OCSE, è quello di richiamare i paesi membri alla coerenza e al mantenimento degli impegni assunti affinché la cooperazione internazionale per lo sviluppo sostenibile sia efficiente ed efficace e il raggiungimento degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile indicati nell'Agenda 2030 non sia un'ulteriore promessa non mantenuta.

A tal fine le valutazioni periodiche indicano quanto si sia ancora distanti dal rispettare ciò e, similmente a ciò che accade per il rispetto dei diritti umani nel mondo, gli enti multilaterali non possono andare oltre a una permanente insistenza di persuasione morale (moral suasion) che si propone di orientare scelte e comportamenti ma, seppure autorevole non ha nessun potere sanzionatorio nei confronti degli stati nazionali inadempienti.

Nell'obiettivo 17 dell'agenda 2030 i Paesi più sviluppati ribadiscono periodicamente l'assenso a destinare lo 0,7 per cento del loro prodotto interno lordo all'aiuto pubblico allo sviluppo ma solo in pochi rispettano tale impegno. L'Italia per sé è fermata negli ultimi due anni alla spesa dello 0,22% del RNL, in diminuzione rispetto al graduale aumento degli anni precedenti.

Il problema della quantità degli investimenti va di pari passo all'esigenza di rispettare i pilastri indicati nelle Dichiarazione di Parigi, Busan e Accra che abbiamo precedentemente citato:

*Ownership* (Titolarità), *Alignment* (Allineamento), *Harmonisation* (Armonizzazione), *Managing for Results* e *Mutual Accountability*.

L'irrompere sulla scena internazionale delle emergenze complesse ha creato una drammatica semplificazione del pensiero politico sulla cooperazione. L'imperativo umanitario spazza via i dubbi metodologici e le considerazioni politiche, risolve ogni contraddizione con la pura semplicità del suo paradigma morale: il dovere di soccorrere, l'imparzialità, la neutralità (peraltro messa in discussione dalla natura stessa dei conflitti moderni, diretti indiscriminatamente contro le popolazioni civili).

Davanti agli orrori della guerra e delle catastrofi naturali occorre ribadire che prevenire è meglio che curare; che occorre andare alle radici dei problemi e non semplicemente ai sintomi e che occorre tradurre tale principio in azioni concrete.

Di fronte a continui conflitti armati ed ai crescenti costi in vite umane ed economici provocati dalle catastrofi naturali, il compito della comunità internazionale è doppio: rafforzare la capacità di portare soccorso alle vittime, ma in primo luogo creare strategie più efficaci per la prevenzione delle emergenze.

Chi presta aiuti umanitari deve rispettare i principi di neutralità, imparzialità e indipendenza. Gli aiuti umanitari devono essere slegati da qualsiasi finalità politica e devono essere rivolti ai più bisognosi, senza distinzione di nazionalità, religione, sesso, origine etnica o appartenenza politica.

Importante, infine, il richiamo per un passaggio dal concetto di "*Aid Effectiveness*" (efficacia dell'aiuto) a quello più comprensivo di "*Development Effectiveness*" (efficacia dello sviluppo). Superare la logica dell'assistenza per creare strategicamente inter-dipendenza, autonomia e sostenibilità.

Per realizzare ciò è richiesto un rafforzato impegno nella lotta contro la corruzione e l'esigenza di una maggiore trasparenza nei flussi dell'aiuto. Un più ampio coinvolgimento dei parlamentari e delle amministrazioni locali, della società civile per creare un adattamento democratico, favorire la partecipazione e la corresponsabilità. A tal fine la metodologia della cooperazione decentrata e dei patti territoriali è stata assunta come una nuova prospettiva che queste raccomandazioni confermano e ripropongono tra le priorità da assumere.

